CORSO FAD | MODULO III

DOSSIER Rigenerazione ossea con membrane riassorbibili e non riassorbibili

PATOLOGIA ORALE Leucoplachia verrucosa proliferativa. Revisione critica della letteratura

MATERIALI DENTARI Nuove prospettive dei cementi vetroionomerici nella pratica clinica
STATO E CITTADINO

Egregio professor Guastamacchia, considerando da quanti anni ci conosciamo, non ho potuto che riconfermare il mio apprezzamento per quelle che da sempre sono le sue convinzioni in merito alla comunicazione al paziente. Nel suo editoriale “Comunicare costa…” (Dental Cadmos n. 7/2009), redatto con rara maestria, traspare l’essenza di ciò che molti pensano e forse non sono in grado di comunicare in modo tanto sapiente. Non si tratta della melliflua svolinata di un “partigiano”, ma del profondo convincimento di chi la pensa esattamente come lei pressoché da sempre. Ciò che mi dispiace è che vi siano ancora tanti “dissidenti” sull’argomento. Capita, infatti, di trovare chi non pensa nello stesso modo, anzi pensa esattamente il contrario: la prima visita gratuita viene venduta proprio come marketing iniziale, come adescamento e, con mia perplessità, gode di un incredibile riscontro. Molti strada è stata fatta, molta ne resta da percorrere, ma questo lei lo sa certamente meglio di me! Un affettuoso abbraccio, prof. Tamà

Aldo Crespi

Caro direttore, ti scrivo avendo tra le mani il testo *Treatise of Implant Dentistry* di Ugo e Marco Pasqualini. Indubbiamente una voce fuori dal coro. Indubbiamente un trattato in controtesi rispetto a tutta la letteratura implantare. Forse proprio per questo motivo l’ho trovato molto interessante, sia per il valore delle informazioni storiche riguardanti l’affermazione dell’implantologia deplorable (dalle parole dell’autore ben si capisce che racconta prevalentemente esperienze vissute direttamente sotto la guida di “Ugo”), sia per le considerazioni anche provocatorie sui principi generali dell’implantologia.

Nella trattazione sono presenti la considerazione tecniche e procedure che, probabilmente, sono state accantonate troppo sbrigativamente dalla “scienza ufficiale”; parole e immagini restituiscono in qualche modo dignità a diversi aspetti scientifici e clinici a molti sconosciuti (anche a me), che invece suscitano curiosità e stimolano riflessioni attente. Forse lo spirito che anima l’opera, o quanto meno i suoi autori, è sintetizzato nelle tre parole di introduzione al volume: “veritas filia temporis”. Non so se se d’accordo con me, ma io ne consiglierei a molti la lettura, anche con spirito critico.

Un saluto

Stefano

Caro Aldo,
anzitutto grazie degli apprezzamenti, sempre graditissimi. Riguardo, poi, al tema del “gratuito”, questo è sempre pericolosamente attuale. In proposito appare incomprensibile il totale disprezzo, del paziente e (abime, masochisticamente!) del dentista, riguardo al valore del tempo speso per comunicare, o, come sarebbe meglio dire, “per pensare”. Infatti, in tutte le professioni, ogni procedura operativa, manuale o relazionale, deve essere preceduta da un accurato procedimento intelleutale “del pensare”… e questo costa, al professionista, ecce come se costa! Nessun altro “intellettuale” (psicologo, ingegnere, avvocato, architetto e così via) regala il suo “pensare”, noi sì. E allora? “Chi è causa del suo mal piange se stesso”, ma il guaio è che il “male” lo si fa anche agli altri colleghi e questo, francamente, è del tutto imperdonabile.

IMPIANTI E VERITÀ STORICA

Caro direttore, ti scrivo avendo tra le mani il testo *Treatise of Implant Dentistry* di Ugo e Marco Pasqualini. Indubbiamente una voce fuori dal coro. Indubbiamente un trattato in controtesi rispetto a tutta la letteratura implantare. Forse proprio per questo motivo l’ho trovato molto interessante, sia per il valore delle informazioni storiche riguardanti l’affermazione dell’implantologia deplorable (dalle parole dell’autore ben si capisce che racconta prevalentemente esperienze
questa "vulgata", sostenGO ce ci
sono voluti molta più inventiva e
(sissignori) coraggio ad
affrontare certi argomenti
60 anni orsono, di quanta
non sia la prosopopea di certo
mosche cocchiere di oggi.
Grazie dunque, Stefano,
della tua bella lettera.

CI VOGLIO CREDERE...

Chiarissimo professore,
L'ho conosciuta di
persona, al convegno
dell'AIO. Ho apprezzato
immensamente la sua
presentazione: sobria e brillante,
mai noiosa, né stancante, precisa
e puntuale (come lei) nel
chiarire quei temi che da
quando ho abbracciato questa
professione m'interessano e mi
fanno perdere il sonno. Vorrei,
in sintesi, ringraziarla per ciò che
mi ha donato: per la sua
cordialità, per la sua schiettezza,
persa sua postura eccellente.
Lo la guardavo e pensavo che lei
ha sconfitto il tempo.
Grazie per aver parlato dello
stress delle professioniste
mamme, mogli, vivandieri ecc.
Spero che le possa far piacere
sapere che la mattina dopo mi
sono alzata presto e sono andata
correndo!
Felice e fortunata di aver fatto la
sua conoscenza.

Cristina Grossi

lettori penSO non possa dispiacere
che il direttore scientifico "ci
sappia fare" e, quanto a lei, le
giungano graditi i miei più
sinceri ringraziamenti per elogi
sinceri ai quali, come scritto nel
titolo, fermamente "voglio
credere". Cordiali saluti e ancora
mille grazie.

fiscralmente: dall'assenza dallo
studio, giù giù, fino al taxi che
dobbiamo prendere per andare a
documentarci (non
dimentichiamo: a vantaggio
della Comunità).
2) Non ha senso che il timone
della navigazione ECM l'abbiano
in mano persone e/o società che
da tale gestione traggono profitti,
diretti e indiretti.
3) Non ha senso (o, meglio, ha
un senso fortemente negativo)
che non vi sia rapporto tra il
costo/ECM e la "merce
culturale" venduta.
Speranze? Sì, che il nuovo
ministro Fazio includa, tra i
concegli a lui tanto cari, oltre
alla "socialità", pure il rispetto
per i professionisti che hanno
dato e danno moltissima alla
Comunità e che, da questa,
sono ignorati pressoché
totalmente.

ECM: VANTAGGI
E SPECULAZIONI

Caro Professore, vorrei il
tuo parere sul problema
dei crediti. Personalmente
ritengo scorretto dover pagare
per un aggiornamento imposto:
non si attribuisce valore al
tempo e al mancato guadagno
del professionista. Non mi
sembra nemmeno corretto che
tutti possano distribuire crediti,
anche società e gruppi con
finalità principalmente di
profittto. Ultimamente, poi, vige
la regola del "più paghi e più
credititi ottieni". Inoltre, ottimi
conferenzieri e importanti
congressi, che non riescono ad
assegnarne, sono scarsamente
seguiti.
Ti ringrazio per l'attenzione.
Tuo affezionato

Michele Posadinu

Caro Michele, la tua lettera è...
piena di risposte. In effetti tutti i
dubbi che sollevi sono condivisi
dalla stragrande maggioranza
dei colleghi.
In sostanza,
1) non ho senso che le spese che
non sosteniamo per
l'aggiornamento non possano
essere totalmente dedotte

DENTAL CADMOS 2010 Marzo;78(3) 15